

ECONOMIA DELLA SARDEGNA 32° RAPPORTO 2025





ECONOMIA DELLA SARDEGNA

32° Rapporto 2025



Economia della Sardegna 32° Rapporto

Il Rapporto è il principale risultato delle attività di ricerca sull'economia della Sardegna condotte nell'ambito della Convenzione tra il CRENoS e la Fondazione di Sardegna. Il CRENoS ringrazia la Fondazione per la collaborazione e il sostegno finanziario.

Questo volume è stato elaborato da un gruppo di ricerca coordinato da Marco Nieddu, Giuliana Caruso e Barbara Dettori e formato da: William Addressi, Fabio Angei, Federico Aresu, Gianfranco Atzeni, Silvia Balia, Silvia Battino, Matteo Bellinzas, Maria Giovanna Brandano, Rinaldo Brau, Andrea Caria, Paolo Carzedda, Fabio Cerina, Eliana Chessa, Luca Deidda, Marco Delogu, Elisa Dienesch, Adriana Di Liberto, Francesca Ghinami, Ludovica Giua, Ugo Gragnolati, Fernanda Gutierrez Amaros, Luciano Gutierrez, Vania Licio, Mario Macis, Marta Meleddu, Elisa Melis, Simone Nobili, Riccardo Paba, Dimitri Paolini, Francesco Pigliaru, Anna Maria Pinna, Maria Grazia Pittau, Luca Rossi, Giambattista Salinari, Luca Serafini, Alberto Tidu, Matteo Turchi, Stefano Usai, Cristian Usala, Marco Vannini.



Il Centro Ricerche Economiche Nord Sud è stato istituito nel 1993 dall'Università di Cagliari e dall'Università di Sassari ed è attualmente diretto da Anna Maria Pinna. Il CRENoS si propone di contribuire ad accrescere le conoscenze sul divario economico tra aree geografiche e di fornire utili indicazioni di intervento. Particolare attenzione è dedicata al ruolo che le istituzioni, l'ambiente, il progresso tecnologico e la diffusione dell'innovazione svolgono nel processo di crescita e sviluppo economico. Il Centro realizza ricerche teoriche e applicate; organizza convegni scientifici, seminari ed iniziative di formazione. Il Rapporto sull'Economia della Sardegna rappresenta il principale studio a livello regionale predisposto da CRENoS. Tutti i materiali elaborati, compresa l'appendice statistica sono disponibili sul sito www.crenos.it.

CRENoS
Via San Giorgio 12, 09124 Cagliari, Italia
tel. +39 070 6756406
email: crenos@unica.it
www.crenos.it

ISBN: 978-88-68515-935
Economia della Sardegna. 32° Rapporto

© 2025 Arkadia Editore
prima edizione maggio 2025

Realizzazione editoriale:
Arkadia Editore
09125 Cagliari – Viale Bonaria 98
tel. 0706848663 – fax 0705436280
www.arkadiaeditore.it – info@arkadiaeditore.it

Sommario

Premessa	5
1 Il sistema economico	11
1.1 Sintesi	11
1.2 Il contesto demografico	14
1.3 La mortalità nel 2024	18
1.4 <i>Focus</i> . Il declino del tasso di fecondità	21
1.5 <i>Focus</i> . Politiche di sostegno alla natalità in Sardegna: analisi preliminare dell'impatto del <i>bonus</i> bebè nei comuni sotto i 3mila abitanti	25
1.6 Il PIL delle regioni europee	29
1.7 Reddito e consumi	32
1.8 Struttura produttiva e imprese	35
1.9 <i>Focus</i> . Concentrazione spaziale e dispersione delle attività economiche in Sardegna	40
1.10 I mercati esteri	45
1.11 <i>Focus</i> . Lo spreco alimentare in Sardegna	50
2 Il mercato del lavoro	57
2.1 Sintesi	57
2.2 Indicatori principali	58
2.3 Misure complementari e altri indicatori	65
2.4 Disuguaglianza reddituale	71
2.5 <i>Focus</i> . La domanda di competenze da parte delle imprese sarde	76
2.6 <i>Focus</i> . Le competenze nell'amministrazione pubblica locale	80
3 I servizi pubblici	87
3.1 Sintesi	87
3.2 I servizi sanitari	89
3.3 <i>Focus</i> . Tempi di attesa, spesa sanitaria e rinuncia alle cure	96
3.4 <i>Focus</i> . Lo stato di avanzamento dei Progetti PNRR per la Salute nell'ambito della "Medicina Territoriale"	104

3.5	<i>Focus.</i> Accessibilità agli ospedali: tempi di viaggio in Sardegna	107
3.6	Il <i>welfare</i> locale	111
3.7	I rifiuti solidi urbani	116
3.8	Il trasporto pubblico locale	121
4	Il turismo	127
4.1	Sintesi	127
4.2	Le tendenze internazionali	128
4.3	La domanda	130
4.4	Caratteristiche dei flussi turistici	133
4.5	Motivazioni del viaggio e spesa	136
4.6	L'offerta	138
4.7	<i>Focus.</i> Il ruolo dei porti turistici tra mobilità sostenibile in acqua e opportunità di sviluppo territoriale	143
4.8	<i>Focus.</i> Quando il turismo diventa insostenibile?	146
4.9	<i>Focus.</i> Indagine campionaria sulle imprese del settore turismo	150
5	I fattori di crescita e sviluppo	155
5.1	Sintesi	155
5.2	Capitale umano	157
5.3	<i>Focus.</i> Il giorno del giudizio	163
5.4	<i>Focus.</i> Il finanziamento ministeriale dell'università pubblica in Sardegna: prospettive	168
5.5	Innovazione, ricerca e sviluppo	173
5.6	Sviluppo digitale	176
5.7	Gli indicatori di competitività	182
5.8	<i>Focus.</i> Struttura ed evoluzione del settore energetico sardo	185
5.9	<i>Focus.</i> Localizzazione degli impianti di produzione di energia rinnovabile e incentivi economici	189
5.10	<i>Focus.</i> Impianti energetici e Uso del Suolo in Sardegna	194
	Bibliografia	199
	Fonti	203
	Gli autori	207

Premessa

La Sardegna nel 2024 continua nella traiettoria di crescita iniziata ormai nel 2018 e interrotta solo nel 2020 dalla pandemia di COVID-19. La lettura dei principali indicatori macroeconomici suggerisce un quadro complessivamente positivo favorito da una congiuntura favorevole. L'economia italiana attraversa infatti una fase espansiva certificata dall'andamento del PIL che è cresciuto di circa il 4% tra il 2021 e il 2024, anche se in rallentamento negli ultimi due anni. Traccia dello stesso ciclo espansivo si trova anche nell'andamento del PIL regionale e nella spesa per consumi. Queste variazioni non sono certo sufficienti a colmare il divario con le regioni del Nord e del Centro Italia, nonché con il resto d'Europa: in termini di PIL pro capite, la Sardegna si colloca al 169esimo posto tra le regioni europee, ed al quintultimo posto tra quelle Italiane. L'economia sarda mostra comunque importanti segnali di vitalità, provenienti soprattutto dal mercato del lavoro; su questo aspetto, la Sardegna si colloca in posizione intermedia tra le regioni del Mezzogiorno e quelle del Centro-Nord. Aumentano gli occupati – di oltre 14mila unità rispetto al 2023 – e, simmetricamente, calano i disoccupati (-16%) portando così il tasso di disoccupazione al valore più basso degli ultimi 50 anni (8,3%). Crescono anche le retribuzioni, consentendo così di ridurre il divario con il resto d'Italia, dove tuttavia i livelli salariali rimangono generalmente bassi e nettamente inferiori rispetto ad altri paesi europei. A completare il quadro, si riducono le disuguaglianze: rispetto ad altre regioni italiane, la Sardegna mostra una minore concentrazione nella distribuzione dei redditi, con una tendenza in costante diminuzione a partire dal 2020.

Questi risultati sono largamente influenzati dall'andamento positivo di alcuni settori chiave nell'economia sarda: il turismo, *in primis*, ma anche edilizia ed agricoltura. La Sardegna, dove circa un occupato su quattro è impiegato tra commercio, ricettività e ristorazione, deve buona parte della recente fase di espansione alla ripresa della mobilità internazionale nel periodo post-pandemico. Il dato particolarmente positivo sugli arrivi – quasi 4 milioni di turisti nel 2024 – beneficia sicuramente di questa generale ripresa della domanda globale, di cui la Sardegna ha saputo comunque meglio di altre regioni intercettare i benefici, come evidenziato dal confronto tra l'aumento degli arrivi sull'Isola (+10%) e nel resto d'Italia (+3%). Questa crescita, tuttavia, porta con sé anche alcune criticità. Tra queste, le principali sono legate al problema dell'*overtourism* – a cui il Rapporto dedica un approfondimento – e all'impatto dell'offerta di alloggi turistici sul mercato immobiliare residenziale. Riguardo a quest'ultimo aspetto, si osserva un significativo

2.6 Focus. Le competenze nell'amministrazione pubblica locale

In questo *focus* analizziamo l'evoluzione di lungo periodo delle competenze dei lavoratori della pubblica amministrazione nel periodo 2001-2022, attraverso un'analisi della distribuzione dei lavoratori per livello di istruzione. La nostra analisi si basa sui dati del Conto Annuale⁵³. Stimiamo questi indicatori per l'Italia, il Centro-Nord, il Mezzogiorno e la Sardegna, al fine di studiare le eventuali disparità regionali e la loro evoluzione nel tempo.

Nell'ottica di effettuare confronti a livello regionale, è stato necessario operare una selezione basata sul tipo di istituzioni, al fine di poterle localizzare con precisione. Questo ha comportato l'esclusione delle funzioni centrali, nonché delle istituzioni con strutture multiregionali, per le quali non disponiamo di informazioni sulla distribuzione territoriale del personale. Di conseguenza, il presente *focus* si basa su circa l'85% delle istituzioni e il 35% dell'insieme dei dipendenti pubblici⁵⁴.

Il primo indicatore, riportato nel Grafico 2.9, rappresenta la distribuzione percentuale dei livelli di istruzione tra i lavoratori della pubblica amministrazione italiana. I titoli di studio sono stati classificati in quattro categorie, corrispondenti a differenti livelli di qualificazione: istruzione dell'obbligo (bassa qualificazione), diploma di scuola secondaria superiore (qualificazione intermedia), laurea triennale o magistrale (alta qualificazione), e titolo post-laurea (altissima qualificazione).

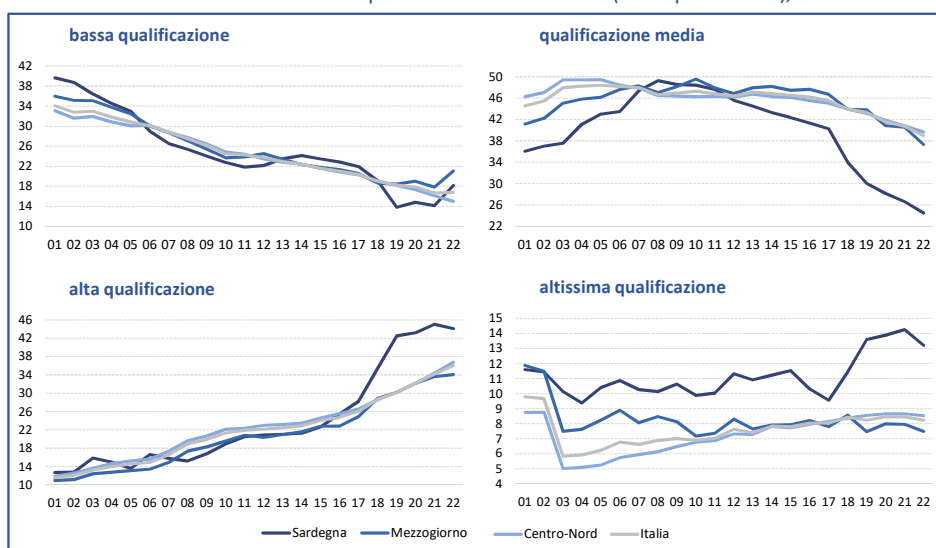
In Sardegna, l'evoluzione della composizione per titolo di studio dei dipendenti pubblici evidenzia dinamiche specifiche rispetto al quadro nazionale. In particolare, la regione si distingue per una quota relativamente elevata di lavoratori con altissima qualificazione, passata dall'11,6% al 13,2% tra il 2001 e il 2022, una percentuale superiore non solo a quella registrata nel Mezzogiorno (11,9% nel 2001, 7,5% nel 2022), ma anche nel Centro-Nord (8,7% nel 2001, 8,5% nel 2022). Questo dato risulta particolarmente significativo se si considera che, a livello nazionale, l'importanza relativa di questa categoria è in lieve diminuzione, passando solo dal 9,8% all'8,2%. La Sardegna mantiene un livello stabile e superiore rispetto al resto del paese, mostrando un profilo in controtendenza rispetto alla dinamica del Mezzogiorno, soprattutto a partire dal 2010, quando si osserva una certa convergenza della quota di lavoratori con titoli post-laurea tra il Mezzogiorno e il Centro-Nord.

⁵³ Rilevazione censuaria sulle amministrazioni pubbliche, effettuata dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato. I dati sono organizzati per comparti e rappresentano tutto il personale pubblico. Il periodo di riferimento va dal 2001 al 2022.

⁵⁴ Per esempio, nel 2021 si contano 1.203.034 osservazioni. Abbiamo verificato che la distribuzione dei livelli di istruzione in Italia, considerando tutti i tipi di istituzioni, segue un'evoluzione molto simile a quella osservata nel sottoinsieme selezionato.

Anche sul fronte della qualificazione alta, seguendo la tendenza generale di crescita osservata in Italia, dove la quota di questi lavoratori aumenta dal 12% al 36%, la Sardegna mostra una progressione particolarmente marcata dal 12,7% nel 2001 al 44,1% nel 2022, rafforzando ulteriormente il proprio profilo di pubblica amministrazione con elevata competenza. In confronto, la stessa quota raggiunge nel 2022 il 36% nel Centro-Nord.

Grafico 2.9 Livello di istruzione nella pubblica amministrazione (valori percentuali), anni 2001-2022



Fonte: Elaborazioni CRENoS sui dati del Conto Annuale

Per quanto riguarda i lavoratori con qualificazione intermedia, in Sardegna si osserva un calo particolarmente marcato, dal 36% al 24,5%, più accentuato rispetto al resto del paese – dove la quota scende dal 45% al 39% – a conferma di una dinamica specifica di innalzamento del livello generale di competenze sull’Isola. La quota di lavoratori con bassa qualificazione continua a diminuire, coerentemente con la tendenza osservata in Italia (dal 34% al 17%).

In sintesi, la Sardegna si caratterizza non solo per livelli di qualificazione più elevati nella pubblica amministrazione rispetto al resto del Mezzogiorno, ma anche per una traiettoria di crescita qualitativa che, in alcuni segmenti, supera la media nazionale.

La Tabella 2.9 mostra la variazione assoluta nel numero di dipendenti pubblici per regione e titolo di studio del lavoratore, nonché il contributo percentuale delle diverse categorie alla variazione complessiva. Il primo elemento che emerge è una diminuzione generale dell’occupazione pubblica nel periodo 2001–2022, sia

in Sardegna che nelle altre aree geografiche, dovuta in particolare al blocco delle assunzioni nella pubblica amministrazione italiana. Per esempio, la Sardegna perde 5,9 mila dipendenti pubblici sul periodo, che corrisponde a una riduzione complessiva di -15% del personale. L'analisi di questi numeri evidenzia una differenza significativa tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno: la riduzione complessiva è del 27% nel Mezzogiorno, contro l'11% nel Centro-Nord. A partire dal 2017, tuttavia, solo la pubblica amministrazione locale del Mezzogiorno (Sardegna inclusa) continua a registrare una diminuzione degli effettivi, pari al 2,1%, mentre nel Centro-Nord si osserva un aumento complessivo dell'organico dell'1,4%.

Per analizzare gli effetti di composizione nel pubblico impiego locale e regionale italiano, abbiamo misurato il contributo di ciascuna categoria professionale alla riduzione degli effettivi⁵⁵. I dati presentati nella Tabella 2.9 evidenziano come la riduzione degli effettivi sia attribuibile principalmente alle uscite dei lavoratori a bassa qualificazione che registrano una diminuzione di quasi 250 mila unità (pari al -123% della riduzione totale), seguiti da quelli a qualificazione intermedia (-149 mila, pari al -73% del totale) e, in misura minore, dai lavoratori ad altissima qualificazione (-36 mila, pari al -16% del totale). Questa diminuzione è stata parzialmente compensata dall'ingresso di nuovi lavoratori ad alta qualificazione (236 mila, il 114% del totale).

Tabella 2.9 Variazione del numero di dipendenti pubblici per titolo di studio (valori in migliaia) e contributo relativo alla variazione complessiva (valori percentuali), anni 2001-2022

		Sardegna	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia
variazioni assolute					
titolo di studio	basso	-6,6	-85,2	-164,5	-249,6
	intermedio	-7,1	-56,9	-91,9	-148,8
	alto	8,4	58,5	172,7	231,2
	altissimo	-0,6	-26,4	-9,7	-36,2
	totale	-5,9	-110,0	-93,4	-203,4
contributo percentuale					
titolo di studio	basso	-112	-77	-176	-123
	intermedio	-121	-52	-98	-73
	alto	143	53	185	114
	altissimo	-10	-24	-10	-18
	totale	-100	-100	-100	-100

Fonte: *Elaborazioni CRENoS su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Conto annuale*

⁵⁵ Il contributo di ciascuna categoria professionale alla variazione complessiva degli effettivi è calcolato come rapporto tra la variazione assoluta del numero di lavoratori di quella specifica categoria e la variazione assoluta del totale dei dipendenti pubblici.

Questa dinamica nasconde disparità territoriali rilevanti. La Sardegna rappresenta, ancora una volta, un esempio in controtendenza rispetto al Mezzogiorno, distinguendosi per una composizione delle variazioni occupazionali più simile a quella del Centro-Nord. Il Mezzogiorno perde relativamente meno lavoratori con bassa qualificazione (-77% della riduzione complessiva) e con qualificazione intermedia (-52%), acquisisce meno lavoratori con alta qualificazione (+53%, contro +185% nel Centro-Nord) e perde una quota maggiore di lavoratori con altissima qualificazione (-24% contro il -10% registrato nel Centro-Nord). Invece per la Sardegna, il contributo della diminuzione dei profili con bassa (-6,6 mila pari al -112%) e media (-7,7 mila pari al -123%) è quello più rilevante in diminuzione. L'Isola acquisisce molti più lavoratori con alta qualificazione (+8,3 mila pari al +143%) e perde meno profili con altissima qualificazione (-0,6 mila pari al -10%).

Il quadro che emerge dalla Tabella 2.9 suggerisce una crescente divergenza nei livelli di capitale umano tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno, dalla quale tuttavia la Sardegna può essere esclusa. Nel Mezzogiorno, la contrazione dell'occupazione pubblica è stata trainata principalmente dalla riduzione dei lavoratori meno qualificati e mediamente qualificati, con una capacità più limitata di attrarre o integrare lavoratori ad alta e altissima qualificazione. Al contrario, la Sardegna, come il Centro-Nord, ha registrato un ricambio del personale più favorevole in termini qualitativi.

Questi dati per la Sardegna indicano una ristrutturazione interna fortemente orientata verso l'alto, che riflette un rafforzamento del capitale umano regionale, in contrasto con la tendenza osservata nel Mezzogiorno. Per garantire la robustezza di questa interpretazione, abbiamo ricalcolato la scomposizione degli effetti della Sardegna per diversi periodi (2001-2010, 2010-2017, 2017-2022) al fine di evitare potenziali distorsioni legate alle diverse riforme amministrative introdotte in Italia nel 2010 e in Sardegna nel 2017⁵⁶. I dati confermano la tendenza iniziale nei primi due periodi, con contributi estremamente negativi per i lavoratori a bassa qualificazione (-204%), lievi per quelli a qualificazione intermedia (-8%), ampiamente positivi per le alte qualificazioni (+114%) e marginalmente negativi per il livello altissimo (-2%). L'analisi del periodo 2017-2022 rivela tuttavia un andamento differenziato: se il Centro-Nord mostra incrementi, il Mezzogiorno (Sardegna compresa) conferma il calo, con la perdita più marcata nelle qualifiche intermedie. La Sardegna, pur registrando una contrazione complessiva degli effetti, consolida la crescita del personale qualificato e altamente qualificato.

⁵⁶ In Sardegna, le due principali riforme del pubblico impiego hanno incluso: 2010 il blocco delle assunzioni (con eccezioni per i ruoli tecnici) e riduzione dei contratti temporanei (L.R. n.2/2010) e 2017, l'introduzione di criteri di valutazione meritocratica e incentivi all'esodo volontario (D.Lgs. n.75/2017).

Questo dato conferma l'attrattività dell'Isola per i lavoratori specializzati, tendenza che il contesto pandemico potrebbe aver parzialmente accentuato, grazie a uno sviluppo più marcato dello *smart working* rispetto al resto del Mezzogiorno⁵⁷.

L'analisi condotta mette in evidenza come, nel corso degli ultimi due decenni, la pubblica amministrazione italiana abbia conosciuto un processo di qualificazione del proprio personale, con una crescita significativa delle figure più istruite, pur in un contesto di riduzione complessiva degli organici. Questo processo si è sviluppato in modo disomogeneo sul territorio nazionale, accentuando le disparità tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno in termini di capitale umano pubblico. In questo scenario, la Sardegna rappresenta un caso a sé stante: la regione mostra una tendenza alla concentrazione di profili altamente qualificati negli enti pubblici locali.

⁵⁷ Tra il 2018 e il 2022, in Sardegna la quota di occupati che lavorano da casa è aumentata del 170,3%, passando dal 3,7% al 10%. Si tratta di una delle crescite più significative a livello nazionale (Istat, 2022).